LE INSERZIONI
si pagano alla ricezione agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 20 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

		Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta		18	10	1 60
Europa, Stati dell'Unione Postale		32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid.	55	28	5 —
	» settim.	44	22	4

Prezzo: 5 centesimi il numero arretrato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

La discussione finanziaria alla Camera

Seduta del 12 marzo.

Ore 3 pom.

È aperta alle 2,20. L'aula è piuttosto popolata. Sono presenti Rudinì, Branca, Colombo, Lazzatti. Leggesi il verbale.

Un incidente Cavallotti-Imbriani.

Avanti che venga approvato, CAVALLOTTI domanda la parola. Dice che nel verbale dell'altr'ieri risulta che Imbriani, lui assente, disse di deplorare che Cavallotti abbia avuto la compiacente condiscendenza di permettere che i documenti del processo di Massaua fossero esposti alla segreteria della Camera a disposizione dei deputati anzichè venir stampati, come il Governo aveva annunziato. Cavallotti dice che deve una volta deplorare la frase del suo amico personale (*sic*) Imbriani.

Dichiara che egli non si prestò mai a compiacenza verso alcun Governo. Avendo letto quei documenti, anzi avendoli copiati per suo conto, non credette dover insistere per la pubblicazione, poichè reputa che vi siano cose che ogni italiano deve desiderare che non abbiano divulgazione. Oltrechè la stampa avrebbe importato una grave spesa. Termina deplorando che il suo amico personale (*sic*) Imbriani mostri di credere avere lui solo il monopolio di certi controlli morali, mentre ognuno può desiderare ugualmente il giusto e l'onesto. (*Bene!*)

IMBRIANI ribatte che nulla è più ingiusto delle ultime parole di Cavallotti. « Non mi arrogai giammai alcun monopolio di controllo. Vorrei che tu, i 508 deputati lo usassero come me. (*Risa*) Cavallotti, che vuole leggere i verbali delle sedute, dovova leggere anche ciò che dissi che non toccavo la questione d'Africa perchè avrebbe parlato, di me più competente, Cavalletti. Questi, accentuatamente, mi chiamò amico personale. Non so se intenda così di accentuare un distacco politico. (*Oh! oh!*) Anch'io ho i miei metodi, nè tutti quelli di Cavallotti mi piacciono. Quanto alla parola compiacente non la reputo offensiva. Compiacente vuol dire usare compiacenza. (*Oh! Rarità*) Certo fu compiacenza non insistere per la stampa di quei documenti. Io avrei insistito! Amo la luce della verità, sempre, dovunque, anche se la verità è nefanda o laida. La verità è la più forte delle cose! » (*Rumori*)

CAVALLOTTI replica di sentirsi legato a Imbriani da vincoli personali, i quali debbono sopravvivere a qualunque dissenso politico.

IMBRIANI: « Anche per parte mia! »

CAVALLOTTI: « Io seguo il mio metodo, tengo il mio posto, nè salgo nè scendo giù. »

IMBRIANI: « Il mio posto sta lassù al numero uno, se io qui lo debbo alla condiscendenza di Caldesi, che mi cedette il posto per orare. (*Risa*) Non so con quanta opportunità l'on. Cavallotti abbia voluto accentuare il suo distacco..... Ma faccia pure..... Io sarò sempre lieto di combattere al suo fianco, anche lasciandogli il comando delle battaglie, ma tengo al mio metodo. (*Rumori*)

Cavallotti gesticola irritato. L'incidente è esaurito.

Procedesi all'appello nominale per la votazione per la nomina del vice-presidente.

La discussione finanziaria.

Ore 3,40 pom.

Riprendesi il bilancio di assestamento alla discussione generale.

PRINETTI crede che la previsioni del Ministero non siano abbastanza severe. Egli prevede ulteriori diminuzioni di entrata. Si preoccupa dell'aumento del cambio, tanto più che crede che il Governo adoperi dei mezzi di tesoreria per mascherare l'aumento reale. Fa un'aspra critica delle riduzioni ferroviarie. A un certo punto dichiara di inchinarsi davanti a Luzzatti, di cui dicesi discepolo..... (*Ilarità*)

LUZZATTI mormora: « Alla larga!..... »

PRINETTI.... Ma dichiara che deve dissentire profondamente dalle sue applicazioni pratiche.

MINISCALCHI, interrompendo: « Perchè non vai dall'altro lato della Camera? » (*Riso*)

L'oratore prosegue a parlare tra commenti piuttosto rumorosi.

Ore 7 pom.

PRINETTI continua dicendo: « Non è il caso di far assegnamento su nuove imposte. Dov'è in Italia la materia imponibile? Non abbiamo noi aliquote d'imposte superiori a quelle di ogni altro paese? Non sono specialmente opprimenti le tasse sui consumi? Non ci ammaestrano abbastanza i risultati degli inasprimenti delle tasse già approvati? »

Crede perciò che la risurazione della finanza debba attendersi dal risorgere dell'economia nazionale, e che il Governo debba cercare l'una cosa e l'altra in una serie di provvedimenti tendenti ad una riforma profonda, economica e tributaria. Il Governo ha fatto molte promesse in questo senso, ma i fatti non corrisposero.

L'Italia trovasi ad avere un cattivo sistema bancario a cagione della grave situazione del credito. Ha rotti i rapporti commerciali con la Francia, gravemente compromessi quelli con la Svizzera; ha due trattati posti convenienti e nessuna speranza di avere nuovi sfoghi ai nostri commerci. Confida che il Governo, se non provvide in passato, saprà provvedere in avvenire.

Accenna alla necessità di una buona legge sulla circolazione ed alla convenienza di riforme organiche nell'amministrazione pubblica e del decentramento; alla necessità di stabilire la responsabilità degli ufficiali pubblici, abolendo parecchi inutili e dispendiosissimi Corpi consultenti.

Conclude dichiarando che alla crisi presente bisogna riparare, non col mezzucci finora escogitati dal Governo, ma con una politica coraggiosa di audaci e feconde iniziative. Chiede perciò se il Ministero voglia seguire la via delle nuove imposte, ed ostinarsi da Sonnino, a quella di riforme liberali, annunziate nel suo primitivo programma; poichè nel primo caso non potrebbe sussistere.

ARBIB, dopo aver manifestato il suo vivo rammarico per il sistema seguito da Prinetti nell'esaminare la nostra situazione finanziaria, che ha dipinta con troppo foschi colori ed esageratamente, dichiara che intende spiegare semplicemente il suo voto. Non vuole entrare nell'esame dell'entità del disavanzo 1891-92 e molto meno di quello del 1892-93; lascia agli uomini più competenti in questa materia siffatte ricerche. Ma che il disavanzo nuovi nell'esercizio in corso nessuno lo contesta ed è di 19,000,000, quello accertato dal Ministero e dalla Giunta. Senza dubbio vi è un miglioramento fra il passato e il presente. Crede che, se vuolsi mostrare veramente il serio proposito di risanare, debbasi contenziare con provvedere subito a questo disavanzo.

A suo avviso il dissesto della finanza italiana nasce appunto dal sistema adottato di applicare con debiti nuovi i disavanzi accertati nell'assestamento. E così che abbiamo consumato tutta la rendita della Cassa-pensioni. È così che, se non si provvede anche prima dell'approvazione della legge sui buoni sottenuti del tesoro, proprio noi loro una destinazione diversa da quella che debbono avere.

Domanda quindi al Governo di indicare con quali mezzi normali, esclusi i debiti, intenda far fronte al disavanzo 1891-92. Se il Ministero lo farà, egli darà voto favorevole, se no, lascia a ad altri la responsabilità di approvare la continuazione di un sistema che crede pernicioso.

ELLENA esordisce osservando che la relazione dell'on. Carmine sullo eccedenze delle spese, la relazione di Vendramini e il discorso di ieri dell'onorevole Sonnino hanno confermato le sue previsioni del 13 marzo e 18 dicembre 1891. Non disapprova il programma finanziario del Ministero, ma Luzzatti lo crederà un programma facile e canto vittoria fin dal 2 marzo. Poi nella esposizione finanziaria del 2 dicembre trovò uno stratagemma ferroviario per far passare la imposta.

La Giunta del bilancio calcola il disavanzo dell'esercizio presente a 20,000,000; esso sarà maggiore. Vero è che il ministro del tesoro, per l'esercizio prossimo e per provvedere alle costruzioni ferroviarie, calcolava su circa 4,000,000 di minori dispendi e circa 23,000,000 di maggiori entrate. Ma i minori dispendi sono di là da venire e le maggiori entrate sfumarono in gran parte e furono per metà assorbite dal bilancio 1891-92.

Esaminando la situazione, dice che la Commissione del bilancio ammette che le previsioni delle entrate ferroviarie e delle tasse sugli affari sono troppo rosee; nelle dogane fa un taglio di 14,000,000. Ma ne mancheranno almeno 18. Per le tasse di fabbricazione sarà raggiunta o forse superata un pochino la previsione; ma conviene per mente che furono modificate le leggi sulle polveri e sulla birra e si aggravarono gli spiriti. Del resto l'ultima riforma fa perdere all'erario 8,000,000; e nell'anno venturo si avrà tale *stock* di spiriti, che l'entrata ne sarà gravemente compromessa. Non gioverebbe meglio dare all'enologia altri e migliori sussidi?

I dazi di consumo di Roma e Napoli non daranno la somma inscritta; i tabacchi falliranno di quasi due milioni; sui sali si avrà una piccola deficenza; il lotto mancherà di un milione.

Passando all'esame della spesa, dice che occorreranno due o tre milioni di più pel cambio; il Governo deve preoccuparsi di ciò. Ormai l'aggio minaccia di stabilirsi in altissima misura; conviene esaminare se i provvedimenti sugli spezzati e sulle cedole non sieno dannosi.

Accenna alle spese straordinarie militari, alle spese per il vettovagliamento dell'esercito, a quelle derivanti dalle avocazioni allo stato di dispendi locali, ad altre per provvedere al tesoro, all'incremento rapido delle pensioni.

Esamina le conseguenze economiche dei buoni sottennali, e dichiara a Cadolini che la di lui fiducia nel risparmio è eccessiva. Per ridurre la cifra dei buoni venderebbe lo stabile borbonicbe.

Altri aggravi nel bilancio sono imminenti. Accenna ai provvedimenti per Roma e Napoli, allo tariffe ferroviarie per i vini, al conaimento, al catasto; all'agro romano; alla legge d'avanzamento, ecc.

Dunque il disavanzo 1891-92 sarà superiore a quello previsto dalla Giunta del bilancio; e nel 1892-93, non solo non si potranno costruire ferrovie con le risorse ordinarie, ma il *deficit* sarà ingrossato.

È doloroso di dovere adoperare colori oscuri; ma credo che per risolvere il problema occorra conoscere esattamente la situazione dell'erario e non concepire illusioni pericolose. Il popolo italiano è stanco di miraggi ingannatori, e domanda una politica finanziaria che lo conduca sicuramente alla meta. Conviene aver fede, non negli espedienti, ma nelle riforme feconde; conviene aver la virtù necessaria per applicarle.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Il PRESIDENTE comunica che questa sera si procederà al sopoglio delle schede per la nomina del vice-presidente della Camera; lunedì si proclamerà il risultato.

Levasi la seduta.

Note alla seduta.

Gli oratori — Gli incidenti.

(*Per telegrammi da Roma — Ed. mattino*).

12, *ore 3,25 pom.*

Oggi la Camera era più popolata ancora di ieri. Dicevasi che fossero presenti 370 deputati. C'erano tutti i ministri. Dopo l'incidente sul verbale Imbriani-Cavallotti venne ripresa la discussione sul bilancio di assestamento. *Prinetti* fa un discorso di marcatissima opposizione, tantochè, come attratti da vena amica, mentre egli parla, quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra vengono a poco a poco vicino all'oratore che sta all'Estrema Destra, e, mentre i consensi unici di Prinetti, a Destra, le disapprovano rumoreggiando, in vari punti i deputati di Sinistra lo approvano rumorosamente. A un certo punto *Miniscalchi*, rivolgendosi a Prinetti, gli dice: « Ma perchè non vai addirittura a sedertì dall'altro lato della Camera? » (*Ilarità*) Altro movimento di ilarità quando Prinetti si dice deferente verso Luzzatti, di cui si chiama discepolo.

Luzzatti a questa uscita, con un gesto comico: « Manco male!..... »

Prinetti termina fra gli applausi, che i resoconti ufficiali dicono di Destra, ma in realtà sono di Sinistra. Imbriani, che era rimasto al consueto suo posto, si alza e va a stringere la mano all'oratore. (*Risata generale*)

Susseguo il discorso di Arbib, senza incidenti. E ad Arbib succede Ellena, il quale, fra vivissima attenzione, parla un'ora e mezzo. Non dice sostanzialmente cose nuove, eccetto forse la proposta di alienazione delle pinetre borboniche; ma la Camera è deferente all'oratore, di cui è notoria la competenza. L'Ellena oggi ha parlato non senza qualche mordacità verso vari membri del Gabinetto. Anche Ellena termina applauditissimo da alcuni banchi di Sinistra. Il seguito della discussione venne rimandato a lunedì e si provede che il voto non avrà luogo prima di mercoledì.

Durante la seduta, Villa ha presentato il progetto sul divorzio, che si trasmette agli Uffici.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

Le disposizioni sulle Cooperative negli Uffici della Camera.

12, *ore 4,40 pom.*

Gli Uffici stamane hanno esaminato il progetto di iniziativa di Villa, Roux, Paliaroli e Grimaldi sulle Cooperative a scopo di beneficenza. Riscontro slatti commissari: Galimberti, Minelli, Guglielmi, Paliaroli, Monti, Roux, Badini, Zappi, Vacchelli. La Commissione è riuscita unanimemente favorevole al progetto, sebbene qualche Ufficio abbia raccomandato alcune modificazioni.

Eccovi alcuni ragguagli sugli Uffici, dove la discussione fu più notevole. Nel primo Ufficio Galimberti fece la difesa del progetto, a cui mosse obbiezioni Pasquali, L'on. Galimberti venne eletto a forte maggioranza. Nel secondo Ufficio Minelli dichiarò che riteneva il progetto necessario al compimento dello scopo delle Cooperative di beneficenza. Venne eletto commissario, dopo ballottaggio, Squitti.

Nel terzo Ufficio, ove è Roux, uno degli autori del progetto, parlarono Ponti e Frascara raccomandando la sospensiva per organizzare una completa riforma dei dazi; ma prevalse il concetto della legge e fu nominato commissario Roux.

La discussione in pure notevole nell'Ufficio nono, ove Carlo Nasi afferma che la Camera dovevasi preoccupare della condizione molto minacciata degli esercenti e della possibilità delle frodi daziarie nelle Cooperative; quindi propose formalmente che si aggiunga al progetto due disposizioni per sancire l'obbligo tassativo che i generi si distribuiscano soltanto ai soci effettivi e pei bisogni di famiglia.

Vacchelli si accostò alle idee svolte da Nasi, pur riconoscendo l'urgenza e la opportunità del progetto.

Dopo il ballottaggio fra Vacchelli e Nasi, venne eletto il primo. Negli altri uffici non vi fu quasi nessuna discussione.

A suo tempo ci è stato telegrafato il testo della legge. Diamo ora la relazione che lo precede:

« *Onorevoli colleghi!* — Il disegno di legge che abbiamo l'onore di presentarvi e di raccomandarvi ha carattere essenzialmente interpretativo, e sarebbe superfluo davanti alla Camera dei deputati se non fosse argomentato richiesto da interpretazioni recenti che la magistratura suprema ha fatto dell'articolo 5 della legge 11 agosto 1870 e che a noi parvero in disaccordo con le manifestazioni e con le intenzioni del potere legislativo.

« La Camera dei deputati, fin dalla prima discussione del giugno 1870, e poi successivamente in occasione del disegno di legge di iniziativa parlamentare degli onorevoli Sperino, Luzzatti, Plebano e altri, presentato nel 1882; della interpellanza dell'onorevole Maffi svolta nel febbraio del 1886; e infine in occasione del disegno di legge sui tributi locali avvenuta nell'aprile e nel maggio del 1888 non mancò di significare esplicitamente e chiaramente come intendesse l'articolo 5 tanto citato e tanto controverso.

« Ma gli intendimenti della rappresentanza nazionale non convertiti in esplicite disposizioni di legge non valsero ad illuminare, nè ad imporre una interpretazione costante ed uniforme presso la magistratura, onde oggi più che mai si rende urgente e necessario il presente disegno.

« Una recente giurisprudenza tende a confondere l'istituto delle Società cooperative di beneficenza con quegli altri Istituti cooperativi che avendo per iscopo la speculazione commerciale e industriale non possono certamente meritare quei riguardi che la legge del 1870 attribuisce esclusivamente al sentimento della previdenza e del mutuo soccorso.

« Il presente disegno di legge interpretativo, a parer nostro, ha lo scopo importante di diminuire contestazioni assai pericolose e di tutelare uno degli istituti più sani, più benefici e più sinceramente democratici che i nostri predecessori abbiano favoreggiato e a noi raccomandato.

« Nelle disposizioni speciali non intendo essenzialmente a restituire agli Istituti cooperativi di consumo il loro vero carattere di Istituti di beneficenza e a disciplinarne la costituzione.

« Lo raccomandiamo perciò al vostro benevolo suffragio. »

Consiglio dei ministri — Progetto sui telefoni.

12, *ore 4,30 pom.*

Stamane c'è stato Consiglio di ministri. Si concertarono le dichiarazioni da farsi alla Camera avanti il voto sulla questione finanziaria.

— La Commissione pel progetto sui telefoni, convocata al tocco e mezzo per esaminare le modificazioni proposte dal Senato, decise di accogliere le modificazioni secondarie, e riservò di accettare la modificazione all'art. 6 riflettente la indennità da offrire ai proprietari soggetti al passaggio dei fili telefonici. Domani inoltre di sentire il ministro. La Commissione è convocata per domani alle ore due coll'intervento di Branca.

Il progetto Ferrari sulle tasse di successione.

12, *ore 5,5 pom.*

Negli Uffici seguì una discussione vivace sul progetto di iniziativa di Luigi Ferrari per modificazioni alle tasse di successione. Gli Uffici a fortissima maggioranza si sono dichiarati contrari, reputando il progetto elucubrio, non coordinato e di impossibile attuazione.

Alcuni commissari, come Daniali, Marlotti Ruggero, Arrivabene, Squitti, ebbero mandato esplicito di rigettare il progetto.

Altri, come Clementini, che pure nel secondo Ufficio parlava contro il progetto, ebbero raccomandazione di chiedere qualche modificazione agli attuali diritti di successione. Nello stesso secondo Ufficio fece un notevole discorso Pinchia in merito al progetto.

Nel sesto ufficio, ove fu eletto Daniali contrario, si accolse un voto espresso da Roux e Daniali perchè, riformandosi la tasse di successione, si abbia presente il concetto della progressività composta, cioè al aumenti il diritto del fisco in proporzione della lontananza del grado degli eredi e in proporzione all'aumento dell'ammontare della eredità.

Gli altri commissari sono Damiani, Tittoni, Sanguinetti Adolfo, e il proponente Luigi Ferrari eletto, per deferenza, nel terzo Ufficio.

Il progetto per l'infanzia abbandonata. Il Bollettino militare.

12, *ore 5,45 pom.*

La Commissione pel progetto relativo ai provvedimenti per l'infanzia abbandonata ha eletto Cavalletto presidente, Sella segretario.

— Il Bollettino militare verrà pubblicato forse lunedì.

(Edizione mattino)

Per le riforme al Codice di commercio.
La clausola del trattato coll'Austria.
Il Papa e l'arcivescovo di Torino.

12, *ore 9 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 25 febbraio sugli organici e stipendi del personale dei Regi e ginnasi.

— Ieri Chimirri ricevette una rappresentanza del Comitato milanese per gli studi intorno alla riforma da introdursi al Codice di commercio. La rappresentanza componevasi dei deputati Gallavresi, Daniali, Campi, Plebano, Prinetti, Prati, i quali presentarono al ministro uno studio sopra l'importante argomento. Chimirri lo accolse con grande soddisfazione, dichiarando che anch'egli sente tutta la gravità e la importanza delle questioni sorte intorno al Codice di commercio, le quali non si possono risolvere subito, ma che egli studierà, e intanto disse che presenterà fra breve un progetto di legge per regolare l'istituto del fallimento.

— Ieri sera nella Sala Rossa si riunirono oltre a cinquanta deputati, i quali approvarono un ordine del giorno con cui si incita il Governo a presentare un progetto per la immediata applicazione della clausola del trattato di commercio con l'Austria.

— Si assicura che il Papa ha fatto esprimere al nuovo arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi, la sua soddisfazione per la pastorale diretta ai diocesani. Il Papa sopratutto si dimostrò contento, perchè aveva inculcato a monsignor Riccardi di mantenersi unito colla popolazione e colla Autorità legittime.

— Panizza Mario è stato nominato relatore pel progetto sugli allenati e i Manicomi.

Il processo degli anarchici a Roma.

12, *ore 9 pom.*

Oggi venne udita la deposizione del questore Falzani. Questi dichiara che da lungo tempo stava per agire contro gli anarchici di Roma, ma mancavano gli estremi. Nega di aver avuti ordini in proposito dal Ministero dell'interno. Il questore, messo in confronto dell'ex-delegato Santoro, che afferma essere scomparsi dei documenti dal processo, lo nega recisamente. Santoro dichiara che gliele confidò lo stesso questore. Allora Falzani, scattando: « Non è vero! Se fosse vero lei si dimostrerebbe indegno della nostra vecchia amicizia ». Queste parole provocano proteste e strepiti da parte degli avvocati e scampanello presidenziale. L'incidente viene però troncato lì.

Un Comizio di studenti a Roma.

12, *ore 9,5 pom.*

Oggi, al teatro Ginacchino Belli in Trastevere si tenne l'annunciato Comizio degli studenti. Intervennero circa trecento giovani. Venne eletto presidente il prof. Tondi. La Commissione riferì sul suo operato. Si lesse una lettera del prof. Scalori ed un telegramma del prof. Marchiafava, accolti da applausi.

Aperta la discussione, parlò primo Matizzi, presentando un ordine del giorno con cui, mentre deliberavasi la ripresa degli studi, facevansi voti per la assoluzione dei compagni puniti.

Lo studente Molloni sostenne l'ordine del giorno puro e semplice, con cui deliberavasi solamente di riprendere regolarmente le lezioni.

Pochissimi oppositori però schiamazzano un baccano indescrivibile fischiando, gridando e impedendo così all'oratore di parlare.

Un gruppo, indignato da tale procedere, abbandonò in massa il Comizio protestando. Quelli rimasti approvarono l'ordine del giorno dello studente Cannizzaro, che dice: « Gli studenti dell'Università di Roma, cedendo alla violenza, deliberano di riprendere le lezioni. »

Le economie e il bilancio della guerra.

Onorificenze — Un piccolo scandalo nell'amministrazione centrale.

12, *ore 10,5 pom.*

L'Esercito si duole che, durante la discussione sul bilancio d'assestamento, vari amici del Ministero continuino a chiedere nuove riduzioni sul bilancio della guerra. L'*Esercito* non crede possibili diminuzioni di spese, mentre sono in aumento i prezzi dei foraggi e dei cereali. Invita il Governo a escogitare altri provvedimenti, poichè il ministro della guerra non potrebbe consentire a riduzione pel suo bilancio.

— Il Re ha nominato i sottosegretari. D'Arco e Lucca grandi ufficiali della Corona d'Italia. Ieri entrambi si recarono a ringraziare il Re.

— Nello scorso gennaio si tenne il concorso per la promozione dei vice-segretari del Ministero della marina a segretari. La Commissione era presieduta da un consigliere di Stato. Un decreto ministeriale annullava tutto tale concorso, nominando un'altra Commissione, che doveva pure essere presieduta da un consigliere di Stato. Ma nessun consigliere volle accettare l'incarico, ritenendo offesa la dignità del Consiglio di Stato per l'annullamento del concorso. Quindi il concorso è finora pendente. Si ignorano le cause dell'annullamento.

Una commemorazione di Mazzini contrastata dai mazziniani.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 11,20 pom.* — Questa sera l'avv. Canetta, per iniziativa degli studenti monarchici, tenne una commemorazione di Mazzini. Intervennero molti mazziniani, i quali — in nome della libertà! — cercarono di impedirgli la parola. Alcuni furono messi alla porta, ma continuarono il chiasso fuori della sala della conferenza, impedendo al conferenziere di continuare.

Tornata poi la calma, il conferenziere seguitò sino alla fine applauditissimo. Allora alcuni chiesero la discussione, ma, vista la eccitazione degli animi, molti consigliarono al conferenziere di troncare. Dopo di che i mazziniani si raggruppavano e andarono in piazza San Fedele alla lapide di Mazzini, dove il consigliere comunale Deandreis disse poche parole; indi la dimostrazione si sciolse senza altri incidenti.

Negoziati e convenzioni fra l'Italia e la Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Consiglio federale terrà domani una seduta straordinaria per decidere sulla risposta all'ultima nota italiana relativa ai negoziati del trattato di commercio. Nella seduta di martedì si concreterà la nota al Governo francese.

Il consigliere federale Ruchonnet e il ministro d'Italia firmarono un protocollo contenente le disposizioni addizionali alla dichiarazione scambiata tra la Svizzera e l'Italia il 15 e 20 novembre 1891 relativamente alla celebrazione dei matrimoni fra i cittadini dei due Stati.

La politica di Carnot e i suoi fatti segreti.

Una smentita ufficiosa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Temps* pubblica un *entrefilet* che smentisce e confuta le accuse e le insinuazioni relative all'intervento personale di Carnot in alcuni affari pubblici e specialmente nei negoziati fra la Santa Sede e il Governo della Repubblica. (Le rivelazioni del *Figaro*, a cui si riferisce questa smentita ufficiosa, sono state da noi ampiamente riferite).

Commenti della Stampa al voto dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — I giornali constatano che il voto della Camera dei Comuni di ieri costituisce uno scacco per il Ministero Salisbury.

Il *Daily News* dice che i circoli ministeriali gli attribuiscono una grande gravità.

Il *Times* e lo *Standard* criticano il voto della Camera, non riconoscono la disfatta del Governo.

Il monumento all'esercito bavarese.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Fu inaugurato solennemente il monumento eretto in onore dell'esercito a spese del reggente. Erano presenti il reggente, i principi, i generali, le truppe della guarnigione e le deputazioni dell'esercito. Il reggente pronunciò un breve discorso. Il ministro della guerra ringraziò il reggente per l'erezione del monumento. La cerimonia finì con la rivista delle truppe fra vivo acclamazioni.

Il gran rifiuto di re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la rinunzia di re Milano alla cittadinanza serba e il relativo documento della Prefettura di Belgrado datato 4 e 16 ottobre 1891, e controfirmato dai ministri dell'interno ed esteri. Tale pubblicazione provoca sorpresa generale per la forma e la data e perchè la Scupcina non si è ancora pronunciata sulla rinunzia di re Milano, ed esiste in seno al Consiglio di Stato una divergenza di pareri riguardo alla ammissibilità di simile provvedimento. I giornali dichiarano la rinunzia inammissibile, perchè costituisce una violazione, ovvero almeno una modificazione, alla costituzione.

Altri particolari sull'attentato degli anarchici a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — L'esplosione della casa sul Boulevard Saint-Germain fu causata da una bomba caricata di ferro polverizzato i cui frantumi vennero ritrovati nei banchi e nel muro. Il prefetto di Polizia ed il giudice istruttore fecero una inchiesta, il cui risultato non è ancora conosciuto. Credesi che si tratti veramente di un attentato degli anarchici contro Benoit, che era assente. È probabile che l'autore dell'attentato approfittò dell'uscita della portinaia per deporre la bomba nella scala. Il portinaio non vide passare nessuno; e, quando, dopo l'esplosione, volle salire, la scala si sprofondò sotto di lui.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il giudice istruttore, il commissario di polizia e il capo del laboratorio municipale continuarono oggi sui luoghi l'inchiesta sull'attentato colla dinamite nella casa del Boulevard Saint-Germain.

Dall'esame dei frammenti risulta che lo scoppio fu prodotto da una scatola cilindrica contenente due chilogrammi di dinamite o mitraglia. Era una vera macchina infernale. È un miracolo se l'esplosione non cagionò accidenti alle persone.

Il grande disastro della miniera di Anderlues nel Belgio.

Centoquaranta vittime.

ANDERLUES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il fuoco si sviluppò nel e minière e si propagò nell'ingresso dei pozzi e dei magazzini di carbone. I lavori di salvataggio sono interrotti. Gli sforzi per inondare i pozzi sono impotenti. Il numero dei morti raggiungerebbe i 140.

Il grande sciopero dei minatori in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Si annunzia che lo sciopero dei minatori nel nord dell'Inghilterra è incominciato oggi. I principali stabilimenti metallurgici della città e del distretto di Boston furono chiusi in seguito all'alto prezzo del carbone.

La rovina di una scuola a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3,22 pom.* — Stamane, poco prima della entrata degli studenti, è crollata l'aula dell'Istituto tecnico; altre tre aule minacciano rovina. Solo per caso fu salvata la vita di tanti studenti.

Il duca di Cumberland e la monarchia prussiana.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 12, *ore 9,58 pom.* — Il *Reichsanzeiger* di questa sera pubblica una lettera dell'imperatore al Ministero, nella quale Guglielmo dice di credere giunto il momento di sospendere la confisca del patrimonio di re Giorgio di Annover. Il medesimo giornale pubblica altresì una lettera, in data 10 marzo 1892, del duca di Cumberland (figlio di re Giorgio, spodestato nel 1866) all'imperatore. Il duca dichiara onorevolmente essere bene lontana dalle sue intenzioni qualsiasi intrapresa la quale possa turbare o minacciare la pace dell'impero tedesco e gli Stati che questo comprende; soggiunge che non approverebbe giammai l'impiego dei mezzi di cui dispone per intraprese ostili alla monarchia prussiana.

Questa lettera, durante le trattative fra il duca ed il Governo, fu discussa punto per punto e ogni parola, in caso, pesata e ripesata. Il duca di Cumberland si rassegnò soltanto all'ultimo momento ad aggiungere l'inciso che contiene l'assicurazione ch'egli non tramerà contro la Prussia.

Questa lettera non costituisce una vera e propria rinunzia politica. Il trattato del 1867 riguardava solo le ragioni patrimoniali. La professione d'amore alla patria e di sacrificio per la pace è fatta perchè il Cumberland, nemico della Prussia, che ha spodestato suo padre, non lo è della Germania. Anzi si assicura che il Duca scriverà presto una lettera ad un suo partigiano per stabilire chiaramente ch'egli si riserva tutti i diritti ereditari.

Sandiamo a immaginare che intanto questa lettera è pel duca una specie di *diminutio capitis* e cestitisce per Caprivi, da cui nessuno se lo aspettava, un successo almeno momentaneo.

Com'è noto, deposto il re Giorgio di Annover nel 1866, il Governo prussiano pose sotto sequestro i suoi beni pel valore di circa venticinque milioni, e non volle restituirli perchè tanto l'ex-re quanto il figlio, duca di Cumberland, rifiutarono sempre di riconoscere il nuovo stato di cose in Germania e di rinunziare ai loro diritti. I beni sequestrati servirono in gran parte ad alimentare il così detto « fondo del Guelfi ». Anche al tempo del Windthorst, il lucroso capo del Centro e agente finanziario della Casa d'Annover, furono ripetutamente iniziate trattative per la restituzione, ma il duca di Cumberland non volle mai accettare le condizioni imposegli, cioè il riconoscimento dei fatti compiuti. Ora la cosa in parte nonostante il giuramento fatto al padre.

Una festa da ballo dal Presidente della Repubblica

Parigi, 13 (Parlam.) — La lettera d'invito, portatami a casa il giorno prima da una guardia dell'Eliseo, era redatta così:

République Française
Le Président

Le Président de la République et Madame Carnot prient Monsieur..... correspondant de la *Gazette Piémontaise* de Turin de leur faire l'honneur de venir passer la soirée au Palais de l'Elysée le jeudi 10 Mars à 9 heures et 1/2.

E più netto in carattere diverso era scritto:

en Journal.

Sin dalle otto di ieri sera la guardia repubblicana a cavallo sorveglia attorno al palazzo dell'Eliseo Nazionale, impedendo la circolazione dei carri ed omnibus nelle vie adiacenti e segnatamente in quella detta del Faubourg Saint-Honoré, in cui si trova l'entrata principale al palazzo. Le vetture degli invitati erano fatte entrare dalla porta laterale della Rue de l'Elysée, che si trova proprio di rimpetto alla sede dell'Ambasciata italiana. Il portone principale — che si apre in un casseggiato molto basso il quale è come un gran muro di cinta al palazzo — era illuminato da enormi stelloni con centinaia di fiamme a gas. Si entra e s'attraversa un cortile piuttosto lungo e largo una cinquantina di metri, ed appena penetrati al palazzo si trovano in una vasta sala di passaggio, la quale a destra ed a sinistra mette alle due sale del vestiario.

È soltanto all'entrata di questo che si consegnano le lettere d'invito, che sono rigorosamente controllate. Le due sale di vestiario davano accesso ad un grande e ricco scalone, per cui, in mezzo a due file di carabinieri che presentavano le armi si saliva ai locali del primo piano.

Alle 9 3/4, quando io arrivo, saranno entrati già un cinquecento persone, e nonostante il poco tempo, ogni secondo è una nuova folla d'invitati che salgono muti e compassati.

***

Il presidente della Repubblica e la signora Carnot, ritti in piedi nel salone detto *des aides de camp*, ricevono personalmente tutti i loro ospiti che ad alta voce sono rapidamente uno alla volta annunziati da un cerimoniere, che, tra parentesi, è il più bel pezzo d'uomo ch'io abbia mai visto in Francia. Carnot, anche più lungo del solito, serrato nell'abito a coda e colla gran sciarpa presidenziale rossa che si stacca sullo sparato bianco della camicia, saluta compassatamente con un inchino del capo e del collo che, ripetuti ad ogni secondo, gli danno più che mai un aspetto da automa. Meno stereotipato ed anche più pronunciato è l'inchino ed il sorriso di madama Carnot, che indossa una ricca toletta di raso bianco ricamata in oro assai elegante e — contrariamente a quanto ebbi già ad osservare in lei altra volta — di ottimo gusto.

Essa porta al collo un ricco *collier* di perle e fra i capelli neri le brilla ricchissimo un ripostio diadema di brillanti. Quando il cerimoniere annunzia qualche ministro, qualche ambasciatore o qualche generale — e i ministri c'erano quasi tutti e di generali una diecina — la coppia presidenziale fa un passo innanzi, stende la mano e scambia anche qualche parola. La stretta di mano Carnot e madama la danno pure a qualche deputato o senatore, specialmente ai questi sono annunziati colla propria signora. Del resto la maggioranza degli invitati e delle invitate inchina, è inchinata o passa molto altro male.

Dopo entrato mi son portato subito in una sala attigua, da cui si sentivano i nomi e si vedevano i nuovi arrivati. Vi dirò che su cinque-cento o seicento persone che ebbi la pazienza di sentire annunziare, due o tre soltanto avevano titolo nobiliare.... L'alta aristocrazia anche questa volta è brillata per la sua assenza alla sontuosa festa di *Monsieur le président*....

Ma lasciamo che questi e la sua signora continui a restar ritti altre due o tre ore per ricevere la frotte dei nuovi venuti, che crescono sempre, e facciamo un giro per le sale.

***

Mi colpisce specialmente la profusione di fiori freschi che sono stati messi dappertutto. In ogni sala sono immense corone e trofei di camelie, di lilla antelliani, di rose superbe di tutte le tonalità e di mille e mille altri fiori e foglianie che danno all'ambiente una vera freschezza e vivacità primaverile. Verso le undici erano entrate a palazzo per lo meno cinquemila persone ed il ritrovarsi in tutte quelle sale, per quanto vaste e numerose, cominciava ad essere un quesito, come è un quesito il poter danzare — nonostante l'orchestra elettrizzante — ed il poter trovare una poltrona vuota su cui riposarsi. Annoto in tutte le sale dei superbi arazzi, fra cui uno *gobelins*, e noto segnatamente nella lunga galle

spiccavano le macchiette dei quattro membri della Legazione chinese nei loro tipici costumi nazionali. Un bell'effetto produceva pure il gruppo degli addetti militari portanti ciascuno la divisa del rispettivo paese. Brillante il nostro maggiore Panizzardi nella sua ricca divisa dello stato maggiore italiano. Di addetti militari russi ve n'erano tre, e fra il resto un generale, che vidi quasi sempre parlare affabilmente col nostro Panizzardi.

Pel Corpo diplomatico e per gli addetti militari era stato installato un *buffet* speciale nella sala che occupa generalmente il generale Brugère, il consigliere più intimo ed ascoltato di Carnot, che ieri sera però mancava, essendo tre giorni fa partito per il mezzodì della Francia.

Per gli altri invitati c'erano due vastissimi e sontuosi *buffets*. Uno, di semplici rinfreschi e dolci, nel piano inferiore aperto alle undici; l'altro con roba più solida — una vera ed abbondante cena a freddo con..... caldo inaffiamento di *champagne* — trovavasi al piano superiore e fu aperto solo all'una.

***

Mi ha colpito il numero stragrande di ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, cosa tanto più rimarchevole perchè qui, d'ordinario, anche ai balli gli ufficiali vestono in borghese. Quanto alle toilettes delle signore non ho notato nulla, affatto nulla di straordinario.

Vi dico anzi che da questo lato la mia aspettazione fu assai delusa. In generale un gran *décolleté*, ma abiti in seta e di velluto — come già ne vidi in alcuni grandi *salons* parigini — pochissimi. Notai persino qualche signora coll'abito montato sino al collo e colle maniche. Come novità notai dei grandi nastri a tinta chiara armonizzanti coll'abito che, partendo dal *décolleté* di dietro, scendevano doppi fino a terra, producendo ultimo effetto.

Il presidente e madama Carnot verso la mezzanotte uscirono dalla sala degli ufficiali di campo, chiudendo così la serie degli inchini e dei sorrisi — e potevano bastarne!... — fecero un brevissimo giro per le sale quindi si ritirarono.

Non si fece nessuna quadriglia d'onore.

Le danze durarono animatissime fino dopo le 4 di stamane.

I brutti casi di Zaghuan in Tunisia.

Tunisi, 9 marzo.

(Manzini) — A complemento del mio telegramma di sabato 5, intorno ai fatti avvenuti a Zaghuan, piccola città distante circa 50 chilometri da Tunisi, fra operai italiani e soldati francesi dal 4° reggimento *Chasseurs d'Afrique*, reca l'*Unione*, giornale italiano di Tunisi, come si esprime:

« Ecco i particolari dei brutti fatti avvenuti a Zaghuan giorni sono, che si riscontrano, come si vedrà, in una vera e propria *caccia all'italiano*.

« In altra parte del giornale commentiamo la cosa; ci limitiamo quindi ad una succinta narrazione fornitaci da testimoni oculari.

« La sera del 1° marzo, ultimo giorno di carnovale, verso le 6, due maschere, un uomo ed una donna, entrambi italiani, attraversavano la via del Zaghuan non molestando alcuno, allorchè vennero invece molestate ed insultate da un gruppo di soldati francesi. Un giovanetto di 14 anni, certo Salvatore Maltese, italiano, fece osservare ai soldati che quello non era la maniera di offendere i passanti. Non l'avesse mai fatto! I soldati si precipitarono su di lui ed incominciarono a percuoterlo senza pietà. Alle grida del ragazzo accorse certo Vincenzo Bucca, italiano, che cercò di liberare il malcapitato ragazzo, e una volta venne bastonato e ferito. In causa di legittima difesa, tratta un temperino, ferì un soldato. Avrebbe certo passato un brutto istante se un gendarme accorso non lo avesse arrestato contro le proteste dei soldati che volevano liberarlo per continuare ad inveire contro di lui.

« Il gendarme però tenne duro e lo tradusse in prigione. I soldati allora si recarono alla casa del Bucca, ove, trovata la vecchia sua madre e cinque bambini, incominciarono a percuoterli in modo terribile. I gendarmi accorsi arrestarono alcuni dei furibondi, ma furono obbligati a porli in libertà per ordine del loro brigadiere!

« Nella stessa sera fu pure ferito di baionetta certo Mancuso Fortunato, che invano reclamò contro i suoi feritori.

« E fu ben peggio il giorno dopo.

« Fino dalla mattina torme di soldati giravano per le vie insultando tutti gl'italiani e bastonandone alcuni. Fra gli altri si nota certo Maria Di Rosario che, ferita alla testa, avendo ricorso al medico militare per farsi curare, fu inviata con un brusco: *Mettete dell'olio caldo!*

« Verso sera, alle ore 7 pom., certo Mendolia Giuseppe veniva assalito e percosso insieme ad un povero vecchio che di là passava. Il Mendolia deve la sua salvezza ad un francese, di cui ci spiace non conoscere il nome, che lo ricoverò in casa sua.

« Intanto certo Matranga Vincenzo veniva a sua volta aggredito, incantonato in una bottega e talmente percosso e ferito che è in fin di vita!

« Per ogni dove fra lo spavento generale, i soldati insultavano e colle armi alla mano picchiavano sugli italiani. Un gruppo di questi venne assalito in una osteria, e contro di loro fu anche sparato un colpo di rivoltella che andò a vuoto.

« Questi in riassunto i tristissimi avvenimenti che hanno prodotto impressione seria fra la nostra colonia ed irritazione non lieve ai Zaghuan.

« Ripetiamo che una severa e pronta inchiesta è necessario, se si vogliono evitare guai maggiori! »

È uno che la *Dépêche Tunisienne*, giornale ufficiale della Residenza francese, ha cercato di attenuare subito la cosa, dimostrando che i soldati erano ubbriachi e non sapevano che cosa si facessero, ma *in vino veritas*, e sappiamo purtroppo che molti si ubbriacano appunto per avere il coraggio, cioè la vigliaccheria di fare ciò che da sano non farebbero.

Fiera di vini ed esposizione di prodotti alimentari a Berlino.

Dal 20 maggio al 6 giugno 1893 si terrà in Berlino una Fiera internazionale di vini ed un'esposizione di prodotti e derrate alimentari.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Marta, N. 16).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Per ordine della regina, il milione, in lanti scudi d'argento, era stato tolto dalle cantine ed ammucchiato sul pavimento della sala della Bastiglia, dove formava una massa abbagliante.

Attorno alla preda, i corvi Concini e Siete-Iglesias covavano collo sguardo la loro parte promessa.

La regina madre, appoggiata su Eleonora, pareva domandarlo se trovava il regalo di suo gusto.

— Si metta questo denaro nelle carrette — disse poi, quando la sua amica le ebbe risposto con un sorriso.

Il governatore s'azzardò a domandare una ricevuta pei suoi registri.

— Saran ben tenuti quei registri — disse d'Epernon, ridendo, al maresciallo d'Ancre.

— Vi daremo le ricevute, state tranquillo — disse Concini al governatore, — e senza bisogno del controllo della Corte dei Conti.

Il governatore sospirò, ma s'inchinò, e siccome non aveva più nulla a fare e che non voleva più dir nulla, si mise in disparte. Gli ufficiali della Bastiglia incominciarono a gettar gli scudi nei sacchi, che venivano suggellati collo stemma del re prima di essere portati sulle carrette.

In quel momento s'intese il suono delle trombe alla porta della Bastiglia.

Un rumore vago, simile a lontane acclamazioni, giunse fin nella sala dove stava la regina coi suoi cortigiani.

— Che cosa c'è? — domandò Maria de' Medici, sempre inquieta anche in mezzo ai più grandi trionfi.

— Il re! signori! — gridò sulla scala la voce del capitano delle guardie, di cui s'intese nello stesso tempo risuonar gli speroni.

— Il re! — ripetè la reggente sorpresa, guardando Eleonora.

— Che cosa viene a far qui il re? — domandò insolentemente il maresciallo interrogando collo sguardo la regina madre e i suoi complici.

Un'altra voce gridò dai piedi della scala:

— La regina!

— Oh! oh! — mormorò Siete-Iglesias, — vi è qualche cosa di nuovo perchè vengano alla festa senza essere invitati.

Il re apparve al secondo della scala. Era vestito di nero, con un cappio di nastro rosso sotto al colletto di merletto e un altro alla spada. Un po' ansante e compassato, egli si fermò sulla soglia della sala e contemplò immobile quella massa d'argento che copriva il pavimento.

La giovane regina lo raggiunse durante quella pausa e rimase muta al suo fianco. I suoi capelli biondi, semplicemente acconciati, senza nastri nè gioielli, risaltavano come trecce dorate sul velluto nero del mantello del re.

Sotto l'azzurro trasparente dei suoi grandi occhi brillava una fiamma che fece abbassare più d'uno sguardo.

Alla destra della giovane regina v'era la contessa di Siete-Iglesias, pallida ma risoluta. Dietro a tutti, quasi alle spalle del re, il falconiere di Luynes.

— Come! — disse Maria de' Medici freddamente, — siete voi, Maestà, che venite a raggiungerci così improvvisamente?

— Improvvisamente per l'appunto, — rispose Luigi XIII, — perchè io non sapevo che oggi venisse alla Bastiglia. E se non era di qualcuno che venne a dirmelo, non lo saprei ancora.

— Chi ve lo ha detto?

— I signori della Corte dei Conti, i quali mi dissero anche che voi domandate un altro milione.

— È vero, — rispose ironicamente la regina, — quei signori sono ben informati. Eccolo, il milione.

Il re s'avvicinò a sua madre. I cortigiani indietreggiarono un poco, meno per rispetto che per abitudine dell'etichetta.

— Signora, — riprese il re, — quei signori della Corte dei Conti mi dissero anche.....

— Che cosa? — domandò la reggente.

— Che quel milione è l'ultimo di quelli che mio padre aveva messo nella sua Bastiglia — ripetè Luigi sostenendo abbastanza energicamente lo sguardo della reggente.

— Può darsi — disse questa fieramente. — Non ho fatto i conti.

— Bisognerebbe averli fatti, — aggiunse il re, — perchè il popolo si lagna. Ha gridato molto al mio passaggio.

— Noi ha gridato al mio — disse Maria de' Medici roma per collera.

Il re tacque, ma il suo sguardo non s'alzava dal denaro ammucchiato sul pavimento.

— È un altro buon consiglio che vi hanno suggerito — disse la regina Maria. — Ma coloro che vi lo danno, quei consigli, vi danno anche del denaro quando non ne avete?

— No, — rispose il re con voce ferma, — no, non mi danno nulla, ma m'insegnano a non spendere troppo, sovratutto quando mi rimane ben poco.

— Che cosa volete concludere, figlio mio? — disse la reggente rossa e tremante perchè sentiva Luigi sostenuto dal soffio valoroso della giovane moglie.

— Concludo domandandovi, madre mia, se abbiamo realmente bisogno di quel denaro.

— Tanto bisogno che è già speso.

— Avanti che sia uscito dalla Bastiglia?

— Sì, Maestà.

Anna d'Austria tossì per attirare gli sguardi del re.

— E posso sapere qual parte mi fu fatta? — domandò Luigi XIII.

Maria tacque.

— A voi? — rispose balbettò.

— A me, sicuramente; ho bisogno quanto tutti, più di tutti, forse.

— Ma quel denaro è già destinato, figlio mio.

— A chi?

— Ma..... Si doveva un'indennità al maresciallo d'Ancre per l'incendio del suo palazzo; si debbono le pensioni di Spagna. Il signor d'Epernon, colonnello generale della fanteria, aspetta il suo stipendio, la mia Casa ha debiti, ed il milione non basta per tutto. Uno Stato è un corpo che costa a mantenersi, figlio mio!

— Benissimo — disse il re freddamente.

E rivolgendosi poi verso sua moglie, egli aggiunse:

— Vedete, signora, e vedi tu, di Luynes, tutto quel denaro? È un milione..... Ebbene, mio padre, quel grande, quel glorioso signore, aveva messo quaranta di quei milioni nella Bastiglia..... Voi vedete l'ultimo..... e abbiamo fatto bene di venir qua oggi, perchè è un bello spettacolo, e domani sarebbe stato troppo tardi per vederlo.

Ciò dicendo, Luigi voltò le spalle alla madre ed agli amici di lei e si diresse verso la porta; Anna pareva disposta a seguire suo marito, ma Margherita la trattenne e le disse con voce commossa e supplichevole:

— E il nostro povero prigioniero, Maestà? Lo dimenticheremo, lo abbandoneremo qui?

— Non dimentico nulla e non abbandono nessuno — rispose Anna avvicinandosi al re. — Sire, — ella disse quindi alzando la voce, — non volete che la nostra venuta alla Bastiglia, se non ha servito a qualche cosa, non abbia almeno a giovare a qualcuno?

Il re si fermò; la reggente ed i suoi fedeli si guardarono presentendo un nuovo attacco.

— A chi posso giovare? — domandò il re.

— È assai che la presenza del re in una prigione di Stato — riprese Anna — renda la libertà ad un prigioniero qualunque.

— È vero — disse il re.

Il lampo di gioia che brillò negli occhi di Margherita rivelò tutto il suo pensiero a Siete-Iglesias, il cui volto impallidì orribilmente.

— Di qual prigioniero volete parlare, signora? — domandò la regina madre, alla quale Concini aveva fatto un segno.

Anna rispose con aria indifferente:

— Che il governatore dia i suoi registri dei prigionieri; il re ha diritto di scegliere il suo protetto e lo sceglierà.

(Continua).

Un pietoso processo all'"Old Bailey,, di Londra.

La ladra delle perle e la perla dei mariti.

(Nick-Bottom) — Una folla che non s'incontra se non nei giorni di grande aspettativa; un numero di carrozze appartenenti all'alta società, un andirivieni di toghe e parrucche dinotavano che qualcosa d'insolito avveniva nella vecchia Corte di giustizia, l'*Old Bailey* (1). Difatti quel fu il giorno memorabile in cui la signora Osborne — la famosa ladra delle perle — venne processata per furto e spergiuro. I particolari di tristo dramma li conoscete già. Ma quello che forse non sapete, perchè non fu fatto notare a suo tempo, è che qui, più forse che altrove — nonostante la sicurezza con cui vi dichiarano il contrario — il sentimentalismo morboso ha una presa impossibile a credersi.

Ecco una giovane donna, di buona famiglia, figlia e parente di persone che si muovono nel gran mondo, educatissima, prossima ad andare a marito, la quale roba ad una sua cugina, alla quale la dimostrato sin da bambina una speciale predilezione, dei gioielli, che viene poi a Londra a vendere, e col danaro, così malamente acquistato, si fornisce di vesti e di gingilli.

Non contenta di ciò, subisce processo ed è derubata per libello famoso; giura sul Vangelo quello che sa non avere ombra di vero, e, se non era di un semplice caso provvidenziale, riusciva forse a marcare indelebilmente persone innocenti, parenti affezionati e derubati, da lei, da lei stessa nel modo il più volgare. Lo credereste? Questa donna riuscita una viva simpatia in una buona parte del pubblico. Certi giornali pigliano a scusarla e a difenderla e a domandare le sia fatta grazia. Perchè? Non si sa comprendere. Piange e soffre, dicono. La di lei tortura è inenarrabile, appunto perchè essa è nata bene. Ma chi assicura questi sentimentali che essa tal donna, che ha giurato il falso in un modo tanto perfetto, che ha messo al muro il primo *Cross-examiner* del foro inglese, sir Charles Russel, non finga anche adesso che piange e si avvilisce?

Lo so che vi sembra duro a parlar così. Ma, d'altra parte, questi sentimentali d'oggi — perchè si tratta d'una donna *fashionable* — vi danno sulla voce se chiedete grazia per qualche povero infelice caduto nella colpa in forza appunto dello abbrutimento in cui visse, della mancata educazione e dell'esempio salutare che viene da un ambiente sano e civile.

***

La Corte presentava un aspetto imponente, quello delle grandi occasioni. La folla era enorme. Quando entrò il giudice, scortato dagli uscieri e dai *clerks*, tutta quella gente divenne muta, e l'aria rarefatta del locale angusto pareva aver più pesante e caginee della grande elettricità che si sprigionava da tanti corpi in preda al più vivo reattamento.

Pochi minuti dopo apparve l'accusata, sorretta da una guardia carceraria, una donna. M.rs Osborne era pallida, sofferente, piangente; vestiva a nero. La seguiva il marito, un esempio rarissimo di bontà, di generosità, di amore e di magnanimità. Certe donne vorrebbero scontare la pena di questa ladra in guanti gialli, per di incontrarsi con un tal uomo. E lui forse che, colla nobiltà dell'agire, ha fatto nascere quella corrente che ha salvato la moglie dal foro sette anni di lavori forzati, il massimo della pena in casi di questa natura.

Il processo fu breve assai. M.rs Osborne si dichiarò colpevole. L'avvocato difensore, dopo aver detto che tutti i danni erano stati risarciti dalla famiglia dell'accusata, chiese grazia per lei con una perorazione da strappare le lagrime a quanti erano presenti.

Prima che il giudice si alzasse per fare il riassunto, ecco avanzarsi piangente la signora Hesgrave, la cugina derubata ed offesa, colei, che oggi sarebbe scacciata da ogni persona dabbene come infame calunniatrice se la ladra non fosse stata scoperta a tempo. M.rs Hesgrave prega il giudice di permetterle di dire che essa aveva perdonato alla cugina, e che anzi per lei chiedeva misericordia. Come resistere a tanti intercessori?

Un giudice è, infin dei fini, un uomo anch'lui. Sua Signoria si alzò evidentemente commossa. Recapitolò brevemente con voce bassa e tronca i particolari del triste dramma famigliare. Fece comprendere all'accusata l'enormità della colpa; ma, in grazia della malferma di lei salute, delle varie circostanze, del prossimo parto, delle preghiere degli offesi, della nobile condotta dello sposo, del risarcimento dei danni materiali, ogli temperava giustizia colla misericordia e condannava M.rs Orborne a soli cinque anni di lavori forzati, compatibili allo stato precario in cui essa si trovava.

È sembrato che un peso mortale si togliesse di dosso a quanti erano presenti alla pietosa fine di questo caso singolare pei personaggi mascolativi.

La colpevole veniva consegnata alla carceriera. Fu un lungo, tenero, desolante sguardo quello con cui il povero marito segnì la moglie, rapita dal mondo per nove mesi, durante i quali alla darà alla luce una creatura — povera vittima innocente — e durante i quali la società scorderà forse interamente il misfatto di lei, per rammentare soltanto la tempra cavalleresca de' tempi antichi del capitano Osborne.

(1) *Old Bailey* è il nome di una via di Londra ove si trovano le prigioni (*Newgate*) e dov'è anche una Corte d'Assise che siede ogni mese durante cinque o sei giorni: Corte che si usa così di designare spesso col nome della via. *(N. d. R.)*

Nel regno della donna

Il canto del grillo.

È un piccolo libro che l'autore, il signor Carlo Raynaudi, mi ha gentilmente mandato in questi giorni e che vi raccomando di leggere perchè vi parrà di sentirvi un soffio di freschezza primaverile.

Racconta l'infanzia di una bimba che ha nome Maria, bimba intelligente, birichina, piena di vivacità e di tenerezza, che ricorda, colle sue frasi ingenuamente maliziosette, il piccolo *Bob* di Gyp, la brillante scrittrice francese; è una breve storia scritta dal padre della bimba, in forma di giornale, che permette all'autore di esprimere tutta la foga dell'intenso amore paterno, storia che termina con la caduta del primo dentino di Maria, per cui questo padre affettuoso esclama, quasi con rimpianto della dolce età finita: « Tutta la sua infanzia si ha pur detto addio in questo istante, e anche il suo ai di angelo sono caduti col primo dente, più prezioso per noi di ogni reliquia! Quelle bianche ali sfolgoranti che ci recavano tanta luce d'idealità serena, dalle regioni da cui si erano spiccate, facendoci trovare nel pianto l'allegrezza e una dolcezza di vita nella solitudine desolata di giorni scuri e senza scopo ».

***

Sono pochi giorni appena da che vi ho parlato della pettinatura greca in voga ai nostri giorni; capelli raccolti in nodo, alti sulla nuca, terminato da un piccolo ciuffo di riccioli; ma *souvent mode varie*, quindi a così breve distanza vi annuncio la comparsa della pettinatura bizantina.

Una reticella d'oro o d'argento tempestata di pietre colorite avvolge il volume dei capelli che naturalmente vanno appuntati più lenti; è aumentata ancora la quantità di riccioli che non solo incornicciano la fronte, ma continuano fino alla reticella.

***

Quest'epoca dell'anno porta ogni giorno una innovazione nella toletta femminile, e basta uno sguardo ai nostri negozi di mode per vedere la rapida trasformazione di ogni acconciatura.

Le lunghe pellicce, troppo calde, sembrano incompatibili colla data del calendario, sebbene poi il sole non ci conceda ancora compiuti i suoi tiepidi favori, ed eccole di giorno in giorno e quasi con rimpianto rilegate negli armadi per cedere il posto alle giacchette anche calde, ma più facili a portarsi e più disinvolte.

È proprio adesso il regno della giacchetta, e quell'anno esse non può dirsi un accessorio della toletta, perchè s'impone colle sue dimensioni, con la novità del taglio, la ricchezza delle guarnizioni.

Si fanno molto lunghe, arrivano al ginocchio e formano quasi da sole l'intiero costume. Sono di quella simpatica stoffa inglese, un po' ruvida, che si chiama *serge*, molto chiare, abbottonate sino in fondo, coi risvolti di seta a colore, oppure di panno, guarnite di gallone d'oro, di piuma arricciata; hanno le maniche non troppo alte e terminate a punta molto piano a guisa di mezzi guanti.

È molto ricca una di questo giacchette di colore prima, guarnita di pelighe ricamate in givietti e terminata da piede da un alto bordo di panna nera.

Per ora si adattano alla vita, ma per l'estate si faranno molto larghe; così questa assai utile per la calda stagione, e pare che per i vestiti chiari si faranno di seta leggera.

***

I cappelli femminili e i teatri.

La Società della *Grande Harmonie* di Bruxelles ha mandato ai suoi abbonati la seguente circolare a proposito di certi cappelli larghi e piumati che impediscono a molti spettatori di godere dello spettacolo:

« In seguito a reclami perfettamente giustificati che sono stati rivolti al Consiglio d'amministrazione, questo, durante l'anno scorso, ha vivamente raccomandato alle signore di non tenere il cappello in testa durante le rappresentazioni.

« Abbiamo potuto constatare che queste istanze sono state ascoltate, e ci permettiamo di ricordare che le signore che prendono posto nelle poltrone di orchestra e negli stalli saranno invitate a non tenere il cappello in testa; non sarà fatta eccezione a questa regola che per le persone attempate e a condizione che il cappello non abbia un'altezza esagerata ».

Senza andare al rigore tedesco, belga o credo anche austriaco contro i cappelli che sono colà esclusi, per regolamento, dai teatri, è certo che sarebbe desiderabile le signore portassero sempre a teatro dei cappellini, *cappotines*. I cappelli grandi, a larghe ali e in paglia d'estate sono un ostacolo ben noioso alla vista di chi è dietro.

***

Un bel ricamo.

È esposto in questi giorni nella vetrina del negozio Paventa, tra un giocondo insieme di stoffe d'ogni colore, un lavoro che pare l'opera prodigiosa dell'Aracne mitologica.

È destinato a guernire una veste da camera; sulla stoffa di seta bianca i fiori, margherite, campanelle, pensieri, ricamati con una leggerezza ed una precisione straordinaria, paiono sparpagliati da un genio primaverile.

Non ho bisogno di dirvi che questo lavoro è l'opera di una donna, di una donna povera che vi ha impiegato lunghe giornate colla speranza di un onesto guadagno; è una cosa così bella e fine che ogni sposa vorrebbe avere nel suo corredo; è un'opera che onora l'attività e l'ingegno femminile e vale le splendide trine antiche per cui si spendono, senza pensarvi, somme così favolose.

***

Una notizia artistica.

È a Torino da qualche giorno un esimio artista napoletano, Gustavo Tofano, professore al Liceo musicale di Bologna.

Quest'annunzio deve interessare segnatamente le signore che hanno l'anima per natura inclinata alle divine sensazioni della musica.

I critici dell'arte vi diranno l'agilità meravigliosa, la forza di questo nostro pianista; io vi ho già detto che trovo bella la mestra solamente quando riesca a commuoverci, e questa scienza del sentimento che non si acquista con lo studio, ma è un dono di natura, è posseduta in grado eminente dal Tofano, il quale, anche quando fa udire la intricata e tanto discussa musica tedesca, ha tale forza di colorito, tali delicate sfumature da toccare il cuore di chi lo ascolta.

Il Tofano darà domenica, 20, un concerto al teatro Carignano, ed io, che conosco il gusto fine delle mie lettrici, ho osato profetizzargli numeroso il loro concorso a questa festa dell'arte.

Auguri sinceri all'artista e all'amico.

***

Abbiamo un grande cambiamento in alcuni vocaboli che ognuno di noi ha sulle labbra almeno dieci volte al giorno.

Noi, che possediamo la lingua più dolce che dia forma a pensiero umano, manchiamo poi di certi vocaboli capaci di esprimere alcune manifestazioni della vita.

Così l'ammirazione che ci ispira un vestito, un grazioso cappello, una persona distinta per la sua eleganza, non trova nel nostro idioma una parola soddisfacente, e noi ricorriamo allo *chic*, al *vu' lan* francese; allo *swell* americano, al *fashionable*, allo *sly lish* inglese; ma oramai tutto ciò è invecchiato.

Hercolin! ecco la nuova parola che è destinata a rappresentare ogni squisitezza, ogni distinzione, ogni raffinatezza.

Non ho bisogno di dirvi che l'importazione è francese dopo la politica rassodata dei nostri amici d'oltre Alpi. Dopo i romanzi di Tolstoi e Dostoiewski, le conferenze russe, anche la moda doveva diventare ed è diventata rossa.

Dunque d'ora innanzi, quando un vostro ammiratore si entusiasma di qualche vostra toilette, non fatene caso, egli non è all'altezza dei tempi, se per esprimersi non si serve della barbara parola consacrata dall'ultima eleganza.

***

14 marzo.

Domani è un capo all'altro del nostro Paese la voce solenne del cannone tuonerà per dire che trenta milioni di italiani festeggiano il compleanno del loro Re.

Eppure non tutti i padri di questi giovani che domani sfileranno al suono della Marcia Reale, combatteranno sempre sotto la stessa bandiera; l'alba che illuminò la culla dove vagiva bambino il nostro Re, non salutava allora italiane le terre che oggi lo riconoscono Capo.

Il nome d'Italia era un sogno glorioso seducente, che i più bravi pronunziavano tremando, che le donne mormoravano appena per timore di sventura; meno di cinquant'anni hanno fatto di quel fanciullo un soldato prima, e poi un Re rispettato e potente; hanno incoronato il sogno di tanti martiri gloriosi, hanno disteso lo stendardo tricolore dalle Alpi alle lontane regioni della Sicilia e dell'Africa.

Oggi il nome del Re non comprende solo la antiche idee di sovranità, di maestà: questo nome personifica per noi un uomo buono, leale, cavalleresco; noi lo veneriamo, perchè indica il primo cittadino italiano; lo amiamo perchè accorre al padre dei poveri, a quegli che troviamo al letto di chi soffre, dovunque c'è una opera magnanima e bella da compiere.

Il nome del nascente commuoverà domani ogni petto d'Italiano, perchè annunzierà che un nuovo pargoletto nasce per Umberto di Savoia.

Mantua.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — **Le ferrovie dei contrabbandieri.** — Leggiamo nell'*Arena*:

« Dal confine ci giunge la notizia di un gravissimo fatto avvenuto nei pressi di Borghetto l'altra sera (10 marzo).

« Una banda di contrabbandieri italiani, fra i quali pare che ci fossero anche taluni noti contrabbandieri di Peschiera, aveva varcato il confine onde far provvista di tabacco, di zucchero e di spirito, generi che poi si dovevano vendere al di qua della nostra frontiera.

« Carichi della bricolla, verso le sette di sera lasciavano silenziosamente Borghetto e battendo sentieri fuori di mano si dirigevano verso il nostro confine.

« Ad un tratto si sentirono intimare il *fermi! ferma!*

« In un burrone che loro stavano attraversando, si era nascosta la guardia doganale Biasi, appartenente al Corpo di Borghetto, e si era fatta coraggiosamente innanzi onde chiudere il passo.

« I contrabbandieri si misero a fuggire verso il confine onde porre in salvo le bricolle; ma il Biasi, quantunque solo, animato dal proprio dovere, gli inseguì e riuscì ad agguantarne uno.

« Ne nacque allora nello stesso greve subito e cadde a terra seco trascinando il contrabbandiere, il quale però essendogli caduto sopra, fu pronto a rialzarsi.

« Invece di fuggire il miserabile prese il fucile del povero doganiere e col calcio lo percosse ferocemente a più riprese sul viso e sul cranio finchè lo credette morto.

« Il disgraziato doganiere dopo qualche ora veniva raccolto da alcuni suoi compagni, ma in uno stato disperatissimo.

« Aveva il viso tutto fracassato e il cranio rotto. Il suo stato è disperato.

« Sappiamo che si stanno cercando attivamente i contrabbandieri. »

LIVORNO. — (Nostro lettore, 11 marzo) — (g. r.) — **Una esplosione di gas.** — Circa le 8 1/2 di stasera vi è sparsa la voce in città che era stata esplosa una bomba sotto la sede del Circolo cattolico degli studenti posto in via San Sebastiano. Recatomi sul luogo fui lieto di constatare che non si trattava di bombe, castagnole, ecc., ma di una fortuita esplosione di gas successa nelle seguenti circostanze. Lo studente Giacinto Challa, di Santi Ponente trovavasi in compagnia di amici nel nominato Circolo. Volle andare alla latrina, e non avendo lume accese un fiammifero. A un tratto si intese una forte detonazione, accompagnata da rottura di vetri delle finestre, da rovinare di calcinacci e grida del Challa. Accorsi gli amici soccorsero il Challa — che aveva riportato delle leggiere ustioni — e verificarono che l'esplosione era cagionata da una fuga di gas, per essere stato lasciato aperto un rubinetto.

CUNEO. — (Nostro lett., 11 marzo) — (Bisalteo) — **A G. B. Borelli.** — Il Comitato per il monumento da erigersi in Bevera al senatore Giambattista Borelli ha deliberato di affidare l'esecuzione dell'opera al distinto scultore Sartorio di costui. Il modesto monumento consisto nel busto sorretto da colonna, cogli emblemi delle scienze dal Borelli coltivate. Esso sorgerà sulla piazzetta del teatro dal Borelli donato al Comune, all'ingresso del passo per chi arriva dalla strada di Cuneo.

— **Corte d'Assise.** — Sotto la presidenza di quell'egregio gentiluomo che è il cav. Teja, si è oggi inaugurata una nuova sessione della Corte d'Assise con una causa per omicidio commesso lo scorso anno a Tenda.

— **Personale finanziario.** — A sostituire il signor Gibbs, ricevitore del Registro, collocato a riposo in seguito a sua domanda, è stato destinato il cav. Pigone, attualmente ricevitore a Pavia. Il signor Gibbs lascia di sè in questa città, dove risiedette per alcuni anni, carissima memoria.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 12 marzo) — (Giammaria) — **Cassa di Risparmio.** — Dalla copia del resoconto per l'anno 1891, che mi venne gentilmente trasmessa, rilevo che la situazione della Cassa al 31 dicembre u. s. era la seguente: Attivo, L. 5,959,455 39; passivo, L. 5,806,00 27; fondo di riserva e di dotazione presistente in cassa L. 428,457 80; utili dell'anno 1891, L. 55,011 26.

Dalla relazione fatta dall'egregio direttore cavaliere Giudice risulta che, malgrado l'equivoco nato nell'anno scorso quando fallì la Cassa Operaia, che molti confondevano colla Cassa di Risparmio, motivo per cui quest'ultima fu obbligata a rimborsare, in meno d'un mese, circa un milione ai parenti e diffidenti, pur tuttavia, dissipato l'errore, i clienti ritornarono man mano, sicchè fu possibile realizzare un utile di L. 55,011 26, il che non è poco.

Mi è quindi grato di poter rendere di pubblica ragione lo stato floridissimo della Cassa di Risparmio alessandrina, che nella pubblicazione ufficiale fattasi dal Governo sulla condizione delle Casse di Risparmio in Italia venne, fra poche altre, classificata a titolo d'onore per il suo preciso ordinamento contabile, amministrativo ed economico. Un sincero encomio va quindi tributato al Consiglio d'amministrazione, presieduto dall'egregio cav. avv. Grillo, al direttore cav. Giudice ed a tutto il personale contabile per il lodevole impegno con cui amministrano il risparmio dei previdenti.

12 marzo.

Le feste di giugno. — Il nostro Circolo Velocipedistico, non dimentico dei felici risultati ottenuti negli anni scorsi colle corse internazionali che riuscirono brillantissime mercè il concorso del Municipio, degli esercenti e delle signore patronesse, sta preparando pel prossimo giugno delle grandi corse internazionali con cospicui premi e coll'aggiunta di altri popolari divertimenti, che valgono ad attirare in Alessandria nostra un buon numero di forestieri.

Speriamo che tutto vada per il meglio nell'interesse del commercio locale, che dai bravi giovanotti del Circolo Velocipedistico, presieduto dal simpatico Cavanenghi, abbe sempre e rimarrà dell'utile, il quale ridonda a vantaggio ed a decoro di tutta la cittadinanza.

NOVI-LIGURE. — (Nostre lettere, 11 marzo) — (Italo Ventenzo) — **Trasloco del capo-stazione.** — Il signor Giuseppe Gonzales, da circa dieci anni capo principale di questa importante stazione ferroviaria, venne, per disposizione del Consiglio direttivo della Strada ferrata Mediterranea, destinato alla città di Firenze quale rappresentante della Rete Mediterranea nei suoi rapporti colla Società Adriatica.

Un non interrotto servizio di oltre venticinque anni, disimpegnato mai sempre con attività e zelo, giustamente meritava le ricompense che l'Amministrazione riserbava all'egregio funzionario.

Fin da quando venne tra noi, egli seppe cattivarsi la stima e la fiducia di questa cittadinanza, che lo volle eleggere consigliere comunale, nella qual carica diede non dubbie prove di saggio amministratore, ed ogni sua proposta in Consiglio fu presa in seria considerazione, perchè dettata da un animo retto e coscienzioso, amante del pubblico bene.

Nel disimpegno poi delle proprie attribuzioni di servizio cercò sempre di conciliare le esigenze del pubblico colla stretta osservanza dei regolamenti ferroviari. Tutti videro che avvicinarono il signor Gonzales e ne apprezzarono le rare doti di mente e di cuore non saranno giammai per dimenticare l'abile funzionario, il solerte consigliere municipale ed il perfetto gentiluomo che ora ne abbandoniamo questa città, chiamato a coprire più alta carica nella gentil capitale della Toscana.

— **Mancanza di lavoro.** — Dopo aver goduto di un tempo più che primaverile siamo ritornati nel cuore dell'inverno, e ieri la neve scendeva già a larghi fiocchi.

Ciò è pur causa di recrudescenza nel male che affligge la classe operaia. Pochi giorni or sono un 200 e più disoccupati si radunarono dinanzi al palazzo del Municipio, chiedendo ad alta voce: *Pane e lavoro*. Una Commissione dei più arditi salì in Municipio, al presente al sindaco perchè provvedesse al loro avvenire. Egli limitossi a telegrafare all'onorevole Baggio, il quale prontamente si recò in questa città e promise di prendersi a cuore la sorte di quegli infelici, e diede ordine che a quanti si fossero presentati alla fabbrica di mattonelle ed alla grandiosa villa della Lomellina venisse dato lavoro in attesa di tempi migliori.

ALASSIO. — (Nostra lett., 11 marzo) — (Ebreavo) — **Il nuovo Consiglio.** — Dopo tre mesi d'interregno municipale, e altri due, quasi, di amministrazione temporanea, abbiamo finalmente il nostro sindaco. Non nuovo alla vita amministrativa, il conte avv. Vincenzo Scofferi ha fama di cittadino onesto, leale e disinteressato. Queste doti pregevolissime per un uomo privato non bastano ad una che riveste una carica pubblica importantissima qual è appunto questa di primo magistrato di un paese.

Per ora è inutile dunque far pronostici; aspetteremo l'operato del sindaco e del nuovo Consiglio — in gran parte però composto di vecchi elementi — per giudicare poi pro e contro.

— **Stagione climatica.** — Tutti i nostri alberghi rigurgitano di forestieri, specialmente l'*Hôtel d'Alassio*, che accoglie un numeroso concorso di famiglie distinte, la maggior parte inglesi.

Il Circolo Alassino, di cui è presidente l'egregio conte Della Lengueglia avv. Federico, ha dato nella sua sala domenica scorsa una festa geniale assai e oltremodo sordida da poter, forse, confrontarsi con quelle indimenticabili della stagione dei bagni, di cui numerose e gentili signore e signorine della vostra città furono sempre degne splendore.

CHIERI. — **Errata corrige.** — I soci intervenuti all'assemblea della Cooperativa fra esercenti erano in numero di 70 e non di 600, come, per errore materiale, fu stampato.

CANELLI. — (Nostre lett., 10 marzo) — (G. di P.) — **Congregazione di carità.** — Oggi il Consiglio comunale a voti unanimi chiamò l'egregio signor Giuseppe Anfossi a membro della locale Congregazi na di carità in sostituzione del signor avv. Giuseppe Faravelli. La distinzione onorifica unanimemente concessa dai consiglieri al munifico signor Anfossi, torna qual meritato premio alla costante e benefica opera da lui prestata a favore dei poveri di Canelli.

— **Un nuovo esercizio.** — Vociferasi, e la voce ha preso oggimai consistenza, che al primo del mese di maggio verrà aperto un nuovo elegante esercizio per vendita di liquori, vini e birra nella casa del signor Giovine G. B., di rimpet

siere, giovanotto di 15 o 16 anni, che si mise ad urlare spaventato con quante fiato aveva in corpo.

Per fortuna accorse gente, e l'artigliere rimase in tasca l'arma pericolosa proseguendo per la sua strada come se nulla fosse avvenuto.

Malgrado si fosse in gennaio, mese tutt'altro che propizio per dormire all'aperto, il sergente Rosato andò a gettarsi su d'una panca di marmo sotto il viale di piazza d'Armi e vi si addormentò. Dopo circa un paio d'ore si svegliò mezzo morto dal freddo e ritornò in quartiere gettandosi sul letto. Però, verso le cinque, si alzò ed incominciò a vagare di qua e di là per la caserma colla rivoltella in mano, finchè, trovato l'appuntato Crivelli, lo affrontò dicendogli: *Tu sei quello che dicesti aver io fermera rubato nella camerata delle reclute.....* e siccome alle parole aggiungeva l'atto di sparargli contro a bruciapelo colla rivoltella, l'altro fu svelto a svignarsela in una camerata dov'erano riunite le reclute per l'istruzione ed indossò prontamente il pastrano di una di esse per meglio fuggire, nascondendo i distintivi, allo sguardo del Rosato. Subito dopo entrava quest'ultimo ed ordinava al caporal maggiore di fare immediatamente sgombrare il camerone. Per quanto strano gli parasse l'ordine datogli colla rivoltella alla mano, il caporal maggiore obbidì tosto facendo uscire insieme colle reclute anche due soldati che erano a letto ammalati, ed in quel locale non rimase che il sergente.

Nel frattempo però si erano avvisati i superiori, l'ufficiale di picchetto ed il capitano d'ispezione, che presero immediate ed opportune disposizioni. Entrò primo nella camerata il furiere Evangelista, che con buone parole e modi concilianti potè avvicinarsi al Rosato e poscia afferrarlo ed atterrarlo di sorpresa. Il sergente, vistosi così messo nella impossibilità di dar sfogo alla sua strana e pericolosa pazzia, gridava al tradimento e dibattevasi cercando di svincolarsi; ma sopraggiunto il furiere Evangelista, che con buone parole ai

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 15, piano primo.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITA

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE D'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo

Signori Jules Jaluzot & C^ie

PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS* ma bene specificare i prezzi e la qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni **franco di porto e di dogana**, *per tutta l'Italia* coll'aumento del 10 % sull'ammontare della fattura *secondo le condizioni del catalogo.*

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno, *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri avvisi, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Spedizione, *6 bis Carrousel, TORINO.*

H 1141 R

In un piccolo Istituto

per figlie della Svizzera tedesca si desidera ricevere a mezzo pensione una (signorina) ragazza italiana, a condizione però d'essere in grado di ripartire settimanalmente tutte le lezioni d'Italiano. Per l'inverno potrebbe imparare le lingue tedesca, francese ed inglese. Lavori manuali, insomma vorrebbe tenuta come ogni altra pensionaria. – *Pensione Wely* Hirschthal, Aargau (Svizzera). O. F. 129.

Pel 14 marzo corr.

Incanto per inadempito agente del locale di sotto le stoffe per uomo, vestiari, scialli speciali, ecc. — Via Lagrange n. 0, Torino. 1105

Incanto volontario.

Il **21 marzo** corr., ore 9 antim., in studio del notaio PIETRO BONELLI, in Torino, via Ospedale, n. 4 bis, si potrà in vendita all'asta un **terreno fabbricabile** con entrostanti **costruzioni**, posto in **Torino**, via Ormea, n. 4, e cioè Vittorio Emanuele, n. 3, attigua alla chiesa di San Giovanni Evangelista.

La vendita si farà in tre distinti lotti, al prezzo: il 1° lotto **L. 42,000**; 2° lotto **L. 52,000**; 3° lotto **L. 20,000**, osservate le condizioni di asta in data 17 febbraio 1892, rilasciato dallo stesso notaio. — I titoli sono visibili nello studio del detto notaio. C 1106

Scadenza di fatali

Col giorno **20 marzo** corr. scade il termine per l'aumento del sesto a farsi al prezzo di **L. 7500** cui venne deliberata una casa civile del reddito netto di circa **L. 1000**, sita in **Torino**, via Cagna, n. 10.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio dell'avv. Bernardo Badanelli, via Garibaldi, 14, piano 1°. C 1136

Da affittare al presente

IN **GIAVENO**

Ampio fabbricato in muratura Cortiera, con doccia d'acqua viva e due salti d'acqua da fluire anche in uno a loro adattabile a qualunque industria.

Dirigersi a **VAGNON CARLO**, in **Giaveno**. C 120

Sul corso Vittorio Eman.:

D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1892 con balconi verso il corso e saggio balcone verso mezzogiorno. — Porta Toubside, corso Vittorio Emanuele, 19, Torino. 20

Via S. Franc. da Paola, 41:

Da affittare al presente e pel 1° aprile 1892: **Alloggio** signorile al 1° piano di 8 membri. Parecchie **camere** si unite che separate, diversi piani. — Pel 1° luglio 1892: **Alloggio** signorile al 3° piano di 9 membri; **altro** al 3° piano di 7 membri. C 105

L. 4000

occorrono a mutuo con 1ª ipoteca da comproprietario di casa in città. — Mattiucci, Porta Nuova, 7. C 1135

Drogheria centrale ed avviata

da rimettere. Modo avviare, dalle 8 a. 10 p. m. — Dr. Giordano, Ottino, Regina, 15, Torino. C 1139

DA VENDERE

Elegante macchina di negozio con grande cristallo, pressa convenientissima. — Via Mercanti, n. 5, dal mercoledì. C 1071

Prestito di danaro sopra semplice firma da m. 500. Apertura di credito. — **W. Tunnegel & C.**, 30, Holborn, **London**, E. C. H 1242 M

150 fotografie per (dalle rassegg. diller **Album extra-galante**. L. 5,50. Invio franco, racc. No. si spedisce per assegno. — Scrivere *L. Matteini*, 1° Cavour, Spezia. C 907

L. 50 fisse al mese offresi ad uomini, signore senza abbandonare proprio impiego, 2 ore di lavoro al giorno. Copie da farsi a casa. (Impresa seria). – Scrivere *Progrès Cie*, 4, Bd Port-Royal, Paris. H 1188 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

Riduzione dell'interesse sulle anticipazioni.

Con deliberazione in data d'oggi, l'interesse delle anticipazioni, che si fanno da questo Monte di Pietà sui fondi pubblici, venne ridotto dal 5 1/2 al *CINQUE PER CENTO.*

Torino addì 1° marzo 1892.

Il Presidente: **BENINTENDI.**

IL SEGRETARIO GENERALE: BALSAMO CRIVELLI.

1115

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AB Fino pugliese a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80** } al chilo netto.
AA Extrafino bianco » **2** —

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent^mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di cent^mi 30 il chilo
Porto **affrancato** P. V. — Fusti *gratis.*

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.

Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere ogni corrispondenza a

AGNESI E GIACCONE

Proprietari-produttori H 1201 O

ONEGLIA - RIVIERA DI GENOVA - PRESSO NIZZA.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Devesi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 75 M

Studio d'avvocato e procuratore

via San Donato, n. 33.

Consulti gratuiti pei poveri. C 1099

Lavatrice Abbriata Clotilde tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Parto maschile, massima segretezza. — Via Bertola, 2, 1° p., Torino. C 1017

Acquisterebbesi

in buono stato **BICICLETTA d'occasione.** Scrivere: H 21 c 1249 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Forza motrice

un fabbricante a pochi chilometri da Torino, deve vendere. — Per condizioni e schiarimenti: P. Costa, via Valperga Caluso, 17. C 1102

EMPLATRE DU SACRÉ-CŒUR

Remède vraiment merveilleux. Il plus commode, plus efficace, parce que promptement et sans douleur.

TOUX, RHUMES, ENROUEMENTS, CATARRE

TOUSSE ASININA

EXTINCTION DE VOIX

DOLORI REUMATICI

Influenza

Vendesi 0,50 cadun Farmacie

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tebaico Centig. 50 per ampolla.

DEPOSITO A. MENZIONI, Genova, Milano, Roma

Torino: *Sch apparelli, Gandolfi.*

Le Sole Vere Acque di

VICHY

Sono Quelle delle sorgenti del Bacino Francese

CÉLESTINS

Regolano l'Alimentazione della Vescica.

GRANDE-GRILLE

Stimolano nel Fegato e nell'Apparecchio Biliario

HOPITAL

Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni

ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulle Capsule, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE

fabbricate coi Sali naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate.

SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle Acque

Bastano 10 pastiglie per un litro L. 5 »
1/2 » 10 » » L. 2,50

Deposito in **Torino** presso PAISA, piazza S. Carlo, 8. H 560 M

Studio d'avvocato e procuratore

via San Donato, n. 33.

Consulti gratuiti pei poveri. C 1099

Cercasi Giardiniere

il quale possa disporre di parte della giornata. Salario e convenirsi. — Rivolgersi in Torino, via Cibrario, n. 22. 1100

Casa di Rappresentanze

in metallurgia e macchine **cercano apprendizzo** uscito da scuole tecniche e che conosca il francese. Scrivere: **C 1265, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

CAMICIE SU MISURA

con davanti fino a cordoni e *pieghettine*. Perfezionamento nella forma del davanti. 1018

L. Grosso e C., piazza Castello, 18, e via Roma, 7, Torino.

PER LE ERNIE

Nessun medicinale guarisce il tumore erniario: solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. – **Instituto Rotn**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino 24-335

Banco di Sconto e Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,998,040

Situazione al 29 febbraio 1892.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	18,110 65
Azionisti a saldo decimi	»	1,160 —	»
Tiberino in conto a parte	»	1,075,772 28	1,076,772 28
Cassa	»	216,355 51	»
Portafoglio Italia ed Estero	»	2,609,000 41	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	104,681 80
Anticipazioni e riporti	»	327,560 90	185,181 10
Immobili - Palazzo di Banco	»	615,000 —	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 519,841 92; Tit. di Provincia e Com. » 172,000 —; Altri Titoli » 5,940,224 90	»	6,971,066 82	»
Debitori diversi	»	1,153,106 39	»
Conti correnti	»	»	8,510,042 71
Corrispondenti diversi - Italia	»	79,509 28	»
Corrispondenti esteri	»	»	209,014 48
Banca Naz. Toscana Conto sopra^a	»	»	150,000 —
Agenzie	»	48,819 57	»
Diversi senza speciale classificazione	»	4,808,048 85	3,022,461 80
Partecipazioni diverse	»	1,110,599 70	»
Mobilio e spese d'impianto	»	19,702 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni	»	»	10,855 40
Saldo provvisorio Utili e perdite esercizio 1891	»	»	212,414 08
Utili generali del corr. corrente	»	»	145,042 40
Spese generali del corr. esercizio	»	129,741 56	»
	L.	20,389,070 74	20,389,070 74
Partite di giro	»	13,761,967 08	13,761,967 08
	L.	34,151,104 42	34,151,104 42

Il Direttore: A. JAEGGI.

L'Amministratore B. NASI. *Il Sindaco* A. CASANA.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

3 3/4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 0/0 » » 6 »
4 1/2 0/0 » » 12 »
5 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, **e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;**
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassetto chiuso** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 25, 60 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 3 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute sul cartiere dalle provincie di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi o succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:

X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:

a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro ed in acquisto di titoli dello Stato o da esso garantiti, ed in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b*;
d) in riporti.

XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.

XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 1295

VINI DI MARSALA

della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.

Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante **Giovanni Foglienco, *via Arsenale*, 19, Torino.** 448

GITE A PALERMO

Partenze ogni dieci giorni, da ogni stazione d'Italia. — Il **Programma completo** per viaggio, vitto, alloggio, vetture, guide, ecc. si ha ***gratis*** inviando proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI, via Rovello, 1, Milano.** H 1147 M

Si fanno viaggi anche a TUNISI e COSTANTINOPOLI.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

Scatole da L. 2 5 0 e 1 5 0 con istruzione.

FARMACIA GIORDAN *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

AGRICOLTORI

LABORATORIO PRODOTTI ANTISETTICI PER USO AGRICOLO ROSNONE, GRAGLIA e C., via *Ospedale*, 26, TORINO.

1. Liquido cupreo-insetticida, per irrorazioni e pennellature tronchi di piante e viti, bottiglioni da k. 12 . . . . L. 10 —
2. Estratto fen cato di tabacco con solfato di rame, recipiente di 1 kg. . . . . » 1 60
3. Sapone alla nicotina o creolina, al k.g. . . . . » 1 —
4. Cannula per irrorazioni grappoli (sistema Jemina) . . » 0 —
5. **Cassetta saggio** con cannula e due chiavi sapone insetticida, franca di porto . . . . . » 10 —

Solfato di rame, solfi preparati, calce, ecc. – *Circolari, listini e richieste.* 1271

Casa Produzione Vini Piemontesi.

R. TRINCHERO

Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.

Prezzo corrente

Barbera fina . . . L. **0 50** al litro
Id. da pasto . . . **0 40** id.
Grignolino da pasto . **0 32** id.
Uvaggio id. . . . **0 40** id.
Asti spumante a L. **1 50.**

Prezzo corrente

Vini **Barbera, Nebbiolo, Grignolino** finissimi da imbottigliare prezzi convenientissimi. 498

Via Maria Vittoria, 26, angolo piazza Carlina - TORINO.

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne assodato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, o se anche le furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Sch apparelli e Figli, Prato, Enrico, Turia, Ferrero e Verga, Gandolfi, Ottino e C^ie.* H 204 M

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie in Genova e Pinerolo.

Società Anonima - Capitale statutario versato L. 6,000,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno **23 marzo corrente**, ad **un'ora** pomeridiana, nella *Sala della Borsa*, via Ospedale, n. 23.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio 1891;
3° Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla sede del Banco entro il 18 corrente mese, dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'Assemblea almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni sociali, il Consiglio d'Amministrazione rinnoverà l'Assemblea a termini dell'art. 25 dello Statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso le Agenzie di Genova in Genova e Pinerolo.

Torino, 3 marzo 1892.

1156 ***L'Amministrazione.***

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittorio). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. – Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *scientista*, via Po, 27, p^o 1°, *Torino*. 19

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diverse sistema, per parati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materasse. — TORINO, *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.*

1248

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa* di *sistemazione* e di *mantenimento delle vie e piazze e parte selciato dei cortili* — lotto di levante — mediante il ribasso di L. **22,51** per cento sui relativi prezzi, per modo che l'annuo approssimativo importo, da L. **75,000** venne a resultarsi a L. **58,117 50.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *giovedì* 24 *marzo* 1892.

REGALI pel SAN GIUSEPPE

VITA BACHI - TORINO

Via Po, num. 5 | Via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello

Ultime novità

in Ceramiche e Bronzi artistici

Articoli fantasia e Religiosi.

PREZZI ECCEZIONALI. 1244

Istituto Intern. D^r SCHMIDT, S. Gallo.

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue. — Le diverse scuole vengono impartite contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano e inglese.** Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis.* H 1260 X

AVVISO AGLI EMIGRANTI!!

« La Mutuale » Opera filantropica Internazionale, offre a tutte e a quelle che desiderano recarsi nell'una o nell'altra delle Due Americhe o sia per nell'Oceania, di trasportarsi fino al luogo scelto dalle medesime, compreso il vitto ed i bagagli, senza sborsare denari. Il prezzo del viaggio, che varia da L. 110 a 500, a norma del luogo che si reoglie, non sarà rimborsato che dieci mesi dopo l'arrivo degli emigranti a cui fu gratuitamente.

Dirigersi per maggiori schiarimenti al sig. MASSONI, segretario generale della « La Mutuale », via di Ballerina, 151, **Parigi** (Francia). H 1230 M

Caffè Sardegna (via Botero, 19).

Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, Cognac **Frontignano**, premiati a diverse Esposizioni, — **Vermouth** e **Vino chinato** di Marsala.

Si vincita anche il negozio 0-3

Alloggio signorile di 12 ambienti

con vasto **giardino**, con acqua potabile, orizzonte, campanello elettrici, telefono. — Diversi altri **ALLOGGI** con tutte le comodità moderne **da affittare al presente.**

40 - Corso del Valentino - 40 1093

di fronte al Castello del Valentino.

Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:

Vasto locale ad uso concia di pelli tuttora in esercizio ed in località convenientissima per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Badalla Angelo in **Vigevano.** C 915

PIANOFORTI-HARMONIUMS

COLLINO e C^ie

via San Francesco da Paola, n. 11 — Torino.

Istrumenti nazionali ed esteri con **specialità di Harmoniums Americani** di vari formati tenuti giusti. 1257

Stabilimento di Frutticoltura

LUIGI DOMINICI

Premiato con prima ricompensa a tutte le Esposizioni a cui prese parte.

Cascina Rosa, 119 - TORINO

Barriera d'Orbassano.

Grandioso assortimento *Peri, Meli, Susini, Pesche*, ecc. — *Viti americane* resistenti alla fillossera — *Viti europee* — *Piante ornamentali* — Forte collezione *Rosai — Crisantemi — Asparagi.*

Prezzi da non temere concorrenza.

A semplice richiesta si spedisce il Catalogo. 1053

Per i Commercianti e Spedizionieri

NOTE di SPEDIZIONI

ferroviarie e doganali

Note di spedizioni ferroviarie a grande, piccola e accelerata velocità per la **RETE MEDITERRANEA.**

DICHIARAZIONI per le DOGANE in tre lingue, per le spedizioni internazionali.

Dichiarazioni stampate per BOLLETTE di ENTRATA DOGANALE.

Prezzi ridottissimi per quantità all'ingrosso e al dettaglio.

Rivolgere le domande alla Tipografia e Litografia, con fabbrica di Registri e Copialettere 98

L. WOLF e C. - Torino

Piazza Castello, 25, nei cortili, locali della Banca Subalpina.

Contro l'Artrite Gotta

LINIMENTO GALBIATI - Milano

RESINATO

Presentato al Ministero ne permise la vendita

Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista

MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO. 1162 M

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure specialista. **Inventore** dei famosi poi ritorno dei mestieri persi per qualsiasi causa, senza medicamenti. 1004

Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduno bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Nuovo arrivo

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.